

# Daniele – Capitolo 9 (Dn 9,1-27)

## Capitolo 9

Interpretazione della profezia di Geremia circa i settant'anni

<sup>1</sup> Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, <sup>2</sup> nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni. <sup>3</sup> Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere <sup>4</sup> e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, <sup>5</sup> abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! <sup>6</sup> Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. <sup>7</sup> A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. <sup>8</sup> Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; <sup>9</sup> al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, <sup>10</sup> non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. <sup>11</sup> Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.

<sup>12</sup> Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme. <sup>13</sup> Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità. <sup>14</sup> Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. <sup>15</sup> Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empì. <sup>16</sup> Signore, secondo la tua giustizia,

si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.

<sup>17</sup>Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. <sup>18</sup>Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

<sup>19</sup>Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

<sup>20</sup>Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, <sup>21</sup>mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

<sup>22</sup>Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. <sup>23</sup>Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

<sup>24</sup>Settanta settimane sono fissate  
per il tuo popolo e per la tua santa città  
per mettere fine all'empietà,  
mettere i sigilli ai peccati,  
espiare l'iniquità,  
stabilire una giustizia eterna,  
suggellare visione e profezia  
e ungere il Santo dei Santi.

<sup>25</sup>Sappi e intendi bene:  
da quando uscì la parola  
sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme  
fino a un principe consacrato,  
vi saranno sette settimane.  
Durante sessantadue settimane  
saranno restaurati, riedificati piazze e fossati,  
e ciò in tempi angosciosi.

<sup>26</sup>Dopo sessantadue settimane,  
un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui.  
Il popolo di un principe che verrà  
distruggerà la città e il santuario;  
la sua fine sarà un'inondazione  
e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo.

<sup>27</sup>Egli stringerà una solida alleanza con molti  
per una settimana e, nello spazio di metà settimana,  
farà cessare il sacrificio e l'offerta;  
sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante,  
finché un decreto di rovina  
non si riversi sul devastatore».